



Guida per muoversi in modo sostenibile su strade sicure

Tavolo di Agenda 21

Qualità della vita e mobilità sostenibile a partire dai plessi scolastici

Proposte operative per gli insegnanti
della scuola primaria
(classi terze, quarte e quinte)

ATTIVITA' INTRODUTTIVE



ATTIVITA' INTRODUTTIVE

OBIETTIVI

- ragionare con i bambini sulle modalità di spostamento casa-scuola
- valutare le preconoscenze degli allievi sul tema della mobilità sostenibile
- far riflettere sui rischi nei diversi ambienti e nella strada
- stimolare lo spirito di osservazione degli alunni

1. Lettura di un racconto

Per introdurre il tema della mobilità sostenibile può essere letto un racconto ai bambini su queste tematiche al fine di stimolare una prima discussione.

Racconto scritto dall'Associazione culturale Laqup per il Comune di Pinerolo, progetto "Strade più belle e sicure"





ATTIVITA' INTRODUTTIVE



Non era la prima volta e non sarebbe stata l'ultima. Luigi aveva preso l'automobile per andare in ufficio e adesso era in ritardo: la coda, il semaforo

rosso per un'eternità, i soliti tre pedoni come lumache sulle strisce pedonali (ma dove vanno tutti 'sti pedoni alle otto del mattino?), le auto a perdita d'occhio (certo che se la gente usasse i mezzi pubblici).

E Paola da portare a scuola.

"La porti tu Paola?" gli aveva chiesto sua moglie mentre Luigi sperava di farla franca uscendo di corsa.

"Io?"

"Ma sì, dai, passi già davanti a scuola, che cosa ti costa?"

Ma sì, dai, che cosa gli costava?

"Paola, muoviti!"

"Ma papà, sto facendo colazione!"

"Stamattina la facciamo in auto, dai che senno' faccio tardi!"



Luigi prese il cartoccio del latte già aperto, ci versò dentro una manciata di cornflakes ricoperti di cioccolato alle cinque vitamine e quattro biscotti

dietetici ripieni di crema di soia.

"Ecco qua la colazione. Andiamo!"

"Ma papà, è latte di frigo. E poi io non mangio i biscotti della mamma."

"Paola, ti prego, faccio tardi!"

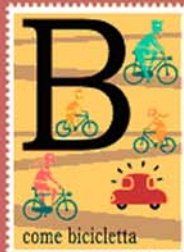
E adesso erano fermi al semaforo.

Fermi.

In ritardo.

Non appena scattò il verde, Luigi piantò il piede sull'acceleratore. Per qualche secondo l'euforia della velocità lo fece rivedere: aveva fatto proprio bene a prendere la macchina, altro che storie. Certo che quel tizio in bicicletta in mezzo alla strada non ci voleva!

"E levati, no? Piglia un taxi se non hai la macchina!"



Il colpo di clacson fu così violento che il ciclista ebbe un sussulto e per poco non cadde dalla bici. "A me pareva che stesse andando sulla pista ciclabile, mica in mezzo

alla strada", disse Paola timidamente.

"Lo sai che non posso arrivare tardi in ufficio. Adesso mi fai pure la predica sugli ubriachi in bicicletta?"

"Guarda che se siamo in ritardo è solo perché c'è traffico", ribatté Paola risentita.

"E l'ubriaco in bici è la mia maestra, se non te ne sei accorto!"

Da qualche settimana tutta la scuola s'interrogava su come spostarsi in città in modo più sicuro e con meno danni per l'ambiente e le persone.

La maestra di Paola aveva cominciato a venire a scuola un giorno a settimana in bicicletta.



"Per dimostrarti che un po' alla volta si possono cambiare abitudini", aveva detto in classe. I bambini erano usciti più volte a osservare le strade, il

traffico, i rischi.

Paola non ne aveva ancora parlato con suo padre ma forse questa era l'occasione giusta.

"Sai che nella via della nostra scuola la gente entra contromano per andare al parcheggio? E le auto anziché rallentare accelerano, pensa che rischio, con tutti quei bambini!"

"Hai ragione. Ma basterebbe che i genitori fossero un po' più responsabili e portassero i figli in macchina dentro il cortile della scuola."

"Che tristezza", sussurrò Paola. Verde, finalmente Luigi ripartì a tutto gas e svoltò accelerando nella prima via a destra.



"Sai che a Zurigo fanno le strade strette e a curve con i marciapiedi larghi, le piste ciclabili, gli alberi e le panchine, e le auto vanno così piano che non fanno più incidenti?"

"Già siamo in ritardo, ci manca solo di andare più piano di così!"

Ora la strada era larga e dritta, e Luigi provò un senso di liberazione nell'affondare il piede sull'acceleratore. L'estasi durò pochi secondi. Turlo di Paola fu così acuto e improvviso che Luigi piantò istintivamente una brusca frenata.

"Ma cosa urli? Vuoi farmi fare un incidente?"

Sul marciapiede, davanti alle strisce pedonali, un gruppetto di bambini tentava invano di attraversare la strada. Erano compagni di Paola e ora la osservavano increduli mentre stringeva il cartone del latte ormai vuoto e un vello bianco colava sull'interno del parabrezza.



Quei bambini di giorno. Luigi ripartì senza fare commenti sul latte e svoltò nella via della scuola. Ma subito dovette fermarsi di nuovo.

La madre di Carla e il padre di Giovanni con un ciambello colorato stavano salutando i bambini che gli avevano bloccato la strada poco prima.

"E questa poi?"

"E' il Cambiastada", tentò di spiegarli Paola. "Ma i genitori aspettano i bambini nei punti di incontro e poi i bambini vanno a scuola da soli."

"Ah sì?"

"Per attraversare ci sono altri genitori ad aiutarci ma poi il Comune farà anche le strisce pedonali rialzate così le auto rallentano. Lasciami pure qua" e, senza dargli il tempo di rispondere, Paola scese dall'auto e raggiunse i suoi compagni.



Luigi restava immobile, le mani sul volante. Paola stava camminando con i suoi compagni. Paola chiacchierava, rideva. Lei che al mattino

aveva sempre il muso.

Luigi guardò l'orologio: era tardissimo. Si ritrovò nel traffico pensando alle telefonate urgenti che doveva fare quella mattina, alle mail che aspettavano una risposta, alla riunione delle nove...

Le nove? Non ce l'ha avrebbe mai fatta per le nove. Mai che si trovasse da parcheggiare davanti all'ufficio. Però con la macchina poteva arrivare proprio davanti, eh? Alciò come quei poveretti che arrivano in autobus e dovevano farsi trecento metri a piedi. Ma muoversi in auto era davvero una gran bella comodità?

(http://www.comune.pinerolo.to.it/bach_gare/pubblicazioni/dwd/stradesicure_pinerolo.pdf)





ATTIVITA' INTRODUTTIVE

Racconto scritto dall'Associazione culturale Laqup per il Comune di Grugliasco, progetto "Strade più belle e sicure".

C'era una volta una città... ...con i bambini per strada

C'era una volta una città con i bambini, di quelle che non si vedono più. Voglio dire che una volta c'era una città con i bambini per strada, non come le città di oggi.

Oggi ci sono città con i bambini in casa, i bambini a scuola, i bambini in piscina, i bambini in auto.

Una volta, invece, c'era una città con i bambini per strada, proprio così. E dirò di più: anche con i bambini in bici.

Una volta.



Nella Città Con I Bambini Per Strada c'era una scuola un po' strana, dove ogni mattina le maestre se ne uscivano con le proposte più strampalate.

"Io vi insegno a leggere ma voi mi sapete dire quanti panettieri ci sono fra la scuola e la biblioteca?" oppure "Oggi facciamo matematica ma gli alberi in piazza sono tutti sempreverdi?"

I bambini, che conoscevano la città come le loro tasche, rispondevano sempre a tutte le domande, e le maestre insegnavano loro a leggere, scrivere, contare, ma non solo a scuola, anche fuori. Fino al giorno in cui arrivò in città la famiglia Vifidate.



ATTIVITA' INTRODUTTIVE

La famiglia Vifidate veniva dalla Grande Città, e lo si capì subito dallo strato di pneumatici che lasciò sull'asfalto frenando dieci metri dopo lo STOP dell'incrocio principale.

Il padre, alla guida, tirò giù il finestrino e urlò ai bambini impietriti sul marciapiede: "Ma voi vi fidate a girare così? Da soli? A PIEDI?! Ma dove sono i vostri genitori? Che razza di città è questa?"



Non dovettero passare molti giorni prima che la panettiera commentasse con una cliente: "Certo che tutti questi bambini che vanno in giro a piedi, da soli... lo non so se mi fiderei. Non è più come ai nostri tempi..."

Fu così che all'improvviso e inspiegabilmente gli abitanti della Città Con I Bambini Per Strada cominciarono a provare un crescente senso di insicurezza. Dapprima fu solo un lieve brivido lungo la schiena uscendo di casa ogni mattina, ma ben presto divenne un'ansia opprimente, di giorno e di notte.

A dirla tutta, l'unico vero pericolo in città era il signor Vifidate alla guida del suo bolide a dodici ruote motrici, più alto di un autobus a due piani. Ma le famiglie, come dicevo, erano ormai in preda a un'ansia incontrollabile e non si fidavano più a lasciar uscire i figli da soli.



ATTIVITA' INTRODUTTIVE

Com'era possibile che la Nuova Città piacesse a tutti? Eppure sembrava che i grandi non si ponessero neanche la domanda. Era la Nuova Città, era così e basta.

Le uniche persone che non nascondevano un certo scetticismo erano le maestre. Per loro, attraversare l'atrio della scuola ogni giorno era diventato un vero incubo: auto sulle scale, auto nei corridoi, perfino davanti alla macchinetta del caffè!

Quando i bambini tentarono di spiegare le loro preoccupazioni, alla frase "con tutte queste auto" le maestre ebbero una crisi di nervi e con le lacrime agli occhi si dissero disposte a tutto pur di impedire che la situazione peggiorasse ulteriormente.

Bisognava agire e non c'era tempo da perdere.

Allo scopo di studiare la situazione venne organizzata una gita nel quartiere.

Fu sufficiente camminare per due ore nelle strade intorno alla scuola per accorgersi di quanto fossero cambiate: tristi, senza verde, senza spazio per camminare o sedersi, si erano riempite di cartelloni pubblicitari.

Del resto nessuno girava più a piedi! Chissà se le cose andavano così male anche nelle altre città?

Grazie alla complicità delle maestre, non fu difficile organizzare una visita alla biblioteca e raccogliere informazioni.



"Hai visto a Londra? Tolgono perfino la segnaletica e la strada è usata da tutti!"

"E in Olanda allora? Guarda che strade: sembrano giardini!"

"Ma tu hai visto come sono le strade a Cembry?"

"Dove?!"

"A Cembry, in Inghilterra! Ho qui l'articolo con le foto."

"Guarda che si dice Sciamberi ed è in Francia!"





ATTIVITA' INTRODUTTIVE

Andare a piedi ai giardini?! Impensabile. A merenda da un amico in fondo alla strada? Niente da fare. Piuttosto la nonna rispolverava la patente chiusa in un cassetto da anni e si rimetteva alla guida della sua vecchia Cinquecento.

In auto dentro i negozi, in auto nell'atrio della scuola, in auto in mezzo all'ufficio postale lanciando dal finestrino le lettere da spedire, in auto ovunque.

Insomma, un delirio a quattro ruote.



Le strade non bastavano più, soprattutto erano troppo strette e così vennero trasformate: via i marciapiedi, via i portici (trasformati in tunnel), via gli alberi e i giardini lungo le strade.

La Città Con I Bambini Per Strada divenne così la Nuova Città. E quando una cosa è nuova dev'essere per forza migliore, non ci sono "ma...".

In realtà, di "ma..." ce n'erano, e tanti.

E ancora una volta furono i bambini a tirarli fuori:

"Ma non si può fare più niente!"

"Ma io sono stufa!"

"Ma per chi ci hanno preso?"

"Ma non si può più giocare da nessuna parte!"





ATTIVITA' INTRODUTTIVE

Perché le cose dovevano andare così male nella Nuova Città se altrove andavano così bene? Bisognava spiegarlo ai grandi, fare loro delle proposte. Ma anche fra i bambini c'erano opinioni molto diverse.

"Chiudiamo il pezzo di strada davanti alla scuola così è più sicuro!"

"E poi le auto come fanno a passare, furbona?"

"Ma tu guidi?"

"Io no, ma mio papà sì!"

"Ma scusa, in che classe è tuo papà?"

"Guarda che mio papà lavora, non va più a scuola!"

"E allora lascialo andare a lavorare e tu vieni a scuola a piedi, no?"

Insomma, fu una discussione a dir poco animata: chi voleva togliere le auto dalle strade, chi preferiva togliere segnaletica e marciapiedi, chi proponeva di rallentare le macchine. Su una cosa tutti furono d'accordo: almeno le strade intorno alla scuola dovevano tornare a essere belle e sicure come un tempo.

Nei disegni dei bambini, i parcheggi di troppo si trasformarono in piazzette con alberi e panchine, gli incroci pericolosi in aree rialzate e variopinte, le strade si restrinsero per restituire spazio ai pedoni e alle piste ciclabili





ATTIVITA' INTRODUTTIVE

Sembra incredibile a dirsi, ma è già passato un anno da allora. Oggi la Nuova Città è un po' cambiata. Le strade intorno alla scuola non sono più il delirio a quattro ruote di un tempo e i bambini hanno fatto un patto con le maestre: chi arriva a scuola in auto può entrare in classe solo se accompagnato da un genitore, il quale 1) viene subito legato a una sedia davanti a un televisore che trasmette tutte le puntate di "Lascia o raddoppia?", 2) viene dotato di cuffie con la musica di "Volevo un gatto nero" a tutto volume per un'ora e 3) inevitabilmente arriva tardi al lavoro.

Siccome a nessuno piace arrivare tardi al lavoro con la faccia di Mike Bongiorno negli occhi e le voci dello Zecchino d'Oro nelle orecchie, i genitori lasciano i bambini a cinque minuti da scuola e si guardano bene dall'avvicinarsi in auto. Le strade sono meno intasate e i bambini fanno volentieri un pezzo di strada con i compagni. Magari l'anno prossimo allungheranno un po' il tragitto a piedi.

Qualcuno ha già proposto di cambiare nome alla città e chiamarla d'ora in poi la "Città Con I Bambini Anche Per Strada". Si vedrà. Intanto i signori Vifidate si sono trasferiti. Evidentemente non si fidavano di una città dove i bambini possono girare anche a piedi.

(M.B.)



(<http://www.laqup.it/laqup/dwd/grugliasco.pdf>)





ATTIVITA' INTRODUTTIVE

2. Test relativo alle preconoscenze degli allievi

Ad inizio attività si possono valutare le preconoscenze degli allievi tramite un test.

Test elaborato dall'Associazione culturale Laqup per il progetto "Strade più belle e sicure", per valutare le conoscenze degli allievi prima di iniziare il percorso.

strade + belle e sicure 2008-2009 SCHEDA ALLIEVO

Comune	Scuola <input type="checkbox"/> primaria 1° anno <input type="checkbox"/> primaria 2° anno <input type="checkbox"/> secondaria di I grado 1° anno <input type="checkbox"/> secondaria di I grado 2° anno
Allievo	Classe Sez.

INCONTRO IN CLASSE, DATA:.....

DOMANDE	COSA SO GIÀ
I rischi presenti nella strada da cosa dipendono? Numera per importanza.	<input type="checkbox"/> dalle caratteristiche dell'infrastruttura <input type="checkbox"/> dal mezzo <input type="checkbox"/> dall'uomo
Qual è la causa del maggior numero di incidenti mortali?	<input type="checkbox"/> stato alterato del guidatore <input type="checkbox"/> velocità <input type="checkbox"/> ignoranza del codice
Qual è nella strada l'utente più debole (quello che rischia di più in caso di incidente)?	<input type="checkbox"/> Motociclista <input type="checkbox"/> Pedone <input type="checkbox"/> Ciclista <input type="checkbox"/> Automobilista
Quanti morti per incidenti stradali ci sono stati in Italia nel 2007? Indica l'ordine di grandezza	
Vi sono più incidenti agli incroci con semaforo o con rotatoria?	
Quali sono le caratteristiche di una Zona 30?	
L'automobile a quale velocità deve andare per non causare morti in caso di impatto?	
Quanto tempo impiego per percorrere a piedi con un passo normale 1km?	
Quanto tempo impiego per percorrere in bici con un'andatura normale 2km?	
Quanti morti per incidenti stradali ci sono stati nel tuo comune nel 2007?	
Qual è la strada più pericolosa nel tuo comune?	
Osservazioni:	





ATTIVITA' INTRODUTTIVE

3. Attività sul rischio nei diversi ambienti e in strada

Per arrivare a riflettere sul rischio nella strada, può essere utile ragionare prima sul rischio nei diversi ambienti.

I bambini disegnano situazioni di rischio in generale, ogni disegno viene poi diviso a seconda dell'ambiente dove è avvenuto, quindi a scuola, a casa, in vacanza o per strada.

Si valuta poi con i bambini la probabilità del rischio, ogni quanto tempo si corre un determinato rischio? (probabilità alta, media, bassa).

Cartelloni realizzati dall'Associazione culturale Laqup per il progetto "Strade più belle e sicure".



Quali sono i rischi nella strada?

Si considerano i disegni riferiti al rischio nella strada e si suddividono a seconda della gravità del danno (danno 1= alle cose; danno 2= contusi; danno 3= feriti; danno 4= morti).

Si valuta poi la probabilità che questi danni accadano alle persone (alta, media, rara).

(Ad esempio che la macchina esploda e muoiano tutti i passeggeri è un danno 4 e la probabilità è bassa, che una persona venga investita sulle strisce pedonali e si ferisca è un danno 3 con probabilità alta).





ATTIVITA' INTRODUTTIVE

4. Mappe mentali

Mappe mentali utilizzate per il progetto "Cantieri Animati" coordinato dalla Provincia di Roma, Cts, Laboratorio territoriale di informazione ed educazione ambientale.

(<http://www.pism.uniroma3.it/wp-content/uploads/2008/05/report-bimbi.pdf>)

1. Mappa mentale casa-scuola

Il percorso casa-scuola è sicuramente il percorso più familiare per i bambini in età scolare. Per loro non è semplicemente la strada più breve, ma un'occasione di incontri, un rituale, un'avventura. Tutti questi significati vengono meno se il percorso viene fatto in macchina.

La mappa mentale ci aiuterà a comprendere quali sono le competenze spaziali dei bambini con cui lavoriamo, il loro livello d'autonomia e la loro percezione della città. E' importante leggere insieme le mappe disegnate e dividerle in base al mezzo di locomozione utilizzato per poi confrontare le diverse esperienze. Ricordate sempre di dare ai bambini la possibilità di scegliere il loro mezzo d'espressione. Il disegno può essere accompagnato da un racconto scritto od orale; l'importante è che il ricordo dell'esperienza sia il più ricco possibile.

